

## L' IMPORTANZA DEL CUNEIFORME

(Alessandro Demontis)

Nello studio di una lingua come il sumero, ma anche delle lingue mediorientali successive come accadico e babilonese, generalmente si usa un approccio che si basa su tre fasi:

- l' apprendimento delle regole linguistiche quali prefissi, suffissi, casi, declinazioni
- l' apprendimento di singoli termini o di frasi in caratteri romani, con o senza annotazioni numeriche / accenti distintivi
- l' esercizio che porta a memorizzare e riconoscere la giusta traslitterazione di un testo con tutti i suoi elementi

Per fare un esempio di questo procedimento possiamo utilizzare una semplice frase di questo tipo:

**"Il re ha costruito la casa"**

ed applicare i tre passaggi:

1) le regole grammaticali della lingua sumera ci insegnano che questa è una lingua semi-ergativa, cioè ammette il caso ergativo solo per alcune persone del verbo. Inoltre sappiamo che la giusta costruzione della frase sumera è:

soggetto + oggetto + verbo + (plurale) + caso

nel caso di una frase in 3a persona singolare, che regge l' ergativo, il suffisso del caso si accoda all' elemento che compie la azione (soggetto).

Soggetto + suffisso ergativo + oggetto + verbo

2) prendiamo ora i termini sumeri relativi alle parole della nostra frase.

RE = LUGAL

CASA = E

HA COSTRUITO = MUUNDU o I.DU (da DU = costruire + MU-UN o I per il tempo finito, simile al nostro passato)

A questo punto la nostra frase sarebbe:

**LUGAL E MU.UN.DU o LUGAL E I.DU**

Aggiungiamo il suffisso dell' ergativo 'E' al soggetto che compie l' azione:

**LUGAL.E E MU.UN.DU** o **LUGAL.E E I.DU**

3) il giusto modo di scrivere la frase, secondo la convenzione ufficiale, è dato dall' inserimento dei numerali identificativi dei segni cosiddetti omofoni, cioè che pur con significato diverso, hanno stessa pronuncia e traslitterazione.

La convenzione sumera utilizza degli accenti sulla vocale principale nei segni omofoni o, per facilità di scrittura, dei numerali.

Nel caso specifico di questa frase il giusto modo di scrivere CASA è **E2** (il numerale viene genericamente messo in pedice):

**LUGAL.E E2 MU.UN.DU**

I lessici sumeri ufficiali riportano le giuste numerazioni dei vari termini attestati, così come riconosciuti ufficialmente dall' establishment e approvati dai più eminenti linguisti specializzati.

In linea di massima e per principio tutti i testi sumeri andrebbero scritti in questa maniera, ma comunemente, quando non si ha necessità di scendere troppo nello specifico, si omettono i numerali; avremo così una forma più leggibile ma dalla quale non è corretto andare a fare analisi linguistiche o traduzioni.

In un database di testi come per esempio l' ETCSL possiamo trovare decine e decine di testi sumeri scritti nella lingua chiamata 'sumero classico', cioè quello standardizzato e attestato nel periodo che va dal 2600 a.C. circa al 2100 a.C. circa, quando iniziò a diffondersi l' accadico e a mischiarsi con il sumero.

Eppure spesso anche in siti specialistici come l' ETCSL si trovano errori di traslitterazione che possono compromettere la giusta traduzione di un testo (nel migliore dei casi) o addirittura la corretta comprensione dei concetti.

E' per esempio il caso che ho analizzato nell' articolo riguardante il nome di Ningishzida.

Abbiamo visto che nel sito dell' ETCSL esso viene riportato come:

**Ninjiczida** o **Niĝišzida** nelle traduzioni inglesi

**nin-jic-zid-da** nella traslitterazione sumera

se la desinenza **ĝiš** usata sia nella versione inglese corrisponde al **jic** del traslitterato, abbiamo però il caso di **zi** che nel traslitterato diventa **zid**.

Abbiamo quindi una duplicazione della lettera D che dà come risultato il comune modo di scrivere il nome del dio nella maniera: NINGISHZIDDA.

Questo modo di scrivere e traslitterare ha dato come risultato il fatto che gli studiosi siano andati a cercare nei lessici il lemma ZID e non ZI, e che abbiano utilizzato il significato del primo termine e non del secondo.

Come possiamo renderci conto di un fenomeno del genere? Solo andando a cercare la fonte originale, cioè la versione cuneiforme del testo che stiamo analizzando. Bisogna dire che è difficilissimo trovare sia le versioni cuneiformi dei testi, sia una chiave di lettura che associ al glifo cuneiforme la giusta traslitterazione.

La mia scelta, nelle mie ricerche, è caduta sull'uso del font Sumerian 3D costituito da 4 serie per un totale di 388 segni cuneiformi, e del sito [ENENURU](#) che riporta una moltitudine di segni cuneiformi con la loro evoluzione.

Ritornando al caso di Ningishzidda abbiamo visto come l'uso della versione cuneiforme del nome smentisca la traslitterazione e la traduzione fatta dall'ETCSL:



Un altro esempio di questo particolare tipo di errore riguarda il nome del re GUDEA. E' un errore commesso, seppur in forma diversa, sia da autori ortodossi sia da autori non ortodossi.

L'errore di questi ultimi consiste nel renderizzare il nome Gudea in **GUD.EA** traducendolo in 'Toro di Ea' giustificato dal fatto che Ea era chiamato anche 'Toro di Eridu'.

Ma per rendersi conto dell'errore basta guardare il cuneiforme del nome del re, i cui glifi non sono quelli di **GUD + E2 + A** ma sono quelli di **GU3 + DE2 + A**.

Dagli studiosi ortodossi invece il nome viene tradotto in 'Il chiamato', lo si fa risalire a una radice 'gù-dé' (gu3.de2) che vorrebbe dire 'emettere suoni' aggiungendo il suffisso '-a' che sarebbe il tempo participio, ma questa traduzione è errata per due motivi: il primo è che il suffisso **-A** veniva usato come participio in accadico e non in sumero, il secondo è che nel lessico ufficia-

le il verbo composto **GU3...DE2** si separa ponendo **de2** alla fine. Per intenderci quella radice si usa in questa maniera:

**gu3 + persona da chiamare + de2**

per esempio per dire: '*Chiamare Alessandro*' scriveremmo: **gu3 ales-sandro de2**

mentre nel nome del re i due glifi son consecutivi:



Un esempio del corretto utilizzo del verbo composto di cui stiamo parlando ci viene dal testo '*a Cir sud to Ninurta*':

**car2-ur3-e an-ta lugal-bi-ir gu3 mu-na-de2-e en**

Il nome va quindi tradotto nei suoi singoli elementi cuneiformi:

GU3 = VOCE / ESCLAMARE

DE2 = FORMARE / ISTRUIRE / AUMENTARE / INNAFFIARE

A = ACQUA / CANALE / DISCENDENZA / PADRE

La forma DE2-A significa anche 'versare' dunque il nome potrebbe essere derivato dai termini per VOCE e VERSARE descrittivi una persona loquace.

Voglio fare ancora un altro esempio che forse meglio degli altri mostrerà l'importanza della fonte cuneiforme. Consideriamo il termine LUGAL = Re.



Questo termine, che effettivamente viene traslitterato senza numerali, e che ci viene descritto come derivante da UOMO + IMPORTANTE (GAL = CAPO) è scritto con il seguente glifo cuneiforme:

Ma se andiamo a vedere i singoli glifi troviamo:



Vediamo chiaramente come LUGAL sia l' unione dei glifi GAL + LU2 (è usanza non rara nel traslitterato quella di invertire le particelle) e non dei glifi GAL + LU. LU e LU2 hanno un significato leggermente diverso. LU significa 'molto' o 'molti' ma anche 'maschio'. LU2 significa 'uomo adulto'. Non cambia di molto ma se noi dovessimo fare il discorso contrario, cioè tradurre dal traslitterato, leggendo LUGAL prenderemmo il significato di LU e non di LU2. Il giusto modo di traslitterare dovrebbe quindi essere LU2.GAL e non LUGAL. Ancor più grave sarebbe l' errore se dovessimo 'ricostruire' il cuneiforme poiché partendo da LUGAL prenderemmo il glifo di LU e non di LU2.

In linea di massima, quando ci si vuole accingere a fare una traduzione dal sumero (ma lo stesso ragionamento vale anche per le altre lingue cuneiformi), bisognerebbe sempre cercare la fonte originale cuneiforme. Quando questa non fosse disponibile bisognerebbe cercare più versioni traslitterate INDIPENDENTEMENTE, cioè che non facciano riferimento l' una alle altre, e tenere sempre presente che in mancanza del cuneiforme originale ogni traslitterazione va presa con un certo margine di incertezza.

Altresì, per i motivi esposti nell' esempio del termine 'lugal', bisogna assicurarsi che la fonte cuneiforme sia 'genuina' cioè non il prodotto di una scrittura cuneiforme partendo da un traslitterato.